Anno X. Domenica, 21 Giugno 1857 N. 168

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 GIUGNO

SENTENZA DEL TRIBUNALE D'ALESSANDRIA.

Vogliamo provare al *Cattolico* di Genova che le sue *inique insinuazioni* non ci commuovono, nè c'indurranno mai a trascurare la difesa delle libertà più importanti ed essenziali alla vita civile, la libertà della parola e della stampa. E glielo proviamo pubblicando la sentenza di condanna pronunciata contro gli evangelici di Alessandria.

Quella sentenza è un atto d'incontestabile significato e che perciò non dee passare inosservato. Noi però lasciamo da parte la sentenza per esporre soltanto qualche considerazione intorno alle riflessioni che la precedono e su cui il tribunale provinciale ha fondate le proprie deliberazioni.

Il tribunale riconosce che il Mazzarella ed il Lagomarsino appartengono alla chiesa evangelica libera, cioè sono protestanti. Riconoscendo che seguono la fede d'una religione che non è la cattolica, non può venir in pensiero ad alcuno che abbiano ad ammettere i dogmi cattolici. Eglino sono inoltre evangelizzatori e fanno propaganda, nè v'ha dubbio che, per diffondere le proprie dottrine, conviene combattere le contrarie, od almeno niegarle. Noi abbiamo già dichiarato qual sia il nostro pensiero in fatto di propaganda religiosa, sia cattolica o protestante, e niuno, speriamo, ci attribuirà l'intendimento di volerla favoreggiare. Ma voi potete disapprovare i conati e gli artifici della propaganda, senza perciò rinnegare i principii di libertà che tutelano i diritti de' cittadini, anche di quelli che non la pensano come noi. La libertà debb'essere eguale per tutti, altrimenti saremmo come i clericali, i quali domandano di sfogare la lor bile contro i protestanti e di costringer questi al silenzio.

La questione, secondo noi, si riduce a termini semplicissimi: si può pretendere che seguaci di Lutero e di Calvino ammettano l'istituzione divina del clero, il sacramento eucaristico, la confessione, il culto delle imagini? Se li ammettessero cesserebbero d'esser protestanti per divenir cattolici. La negazione di quei dogmi e di quelle credenze cattoliche è parte principale della fede protestante, e ci sembra difficile il provare che costituisca offesa alla religione dello stato. L'uomo il quale afferma di credere o non credere a questo o quell'articolo di fede non offende la fede, ma attesta se appartiene o no a quella speciale comunione religiosa. Non v'ha legge nel nostro paese che vieti a chicchessia il far pubblica professione della propria credenza, nè che la riguardi qual attacco od offesa alla religione dello stato, altrimenti converrebbe, col rossore sulla fronte, riconoscere che nel Piemonte la libertà di coscienza è illusoria, che anzi è contraddetta dalla legislazione.

Ai Mazzarella e Lagomarsino è però mossa accusa di aver sostenuto le loro opinioni al cospetto di persone d'ogni classe, a cui era aperto l'adito nelle loro case, come a pubblico convegno. Eglino facevano come i Madiai a Firenze, come fanno tutti gli evangelizzatori o propugnatori di sette religiose nei paesi dove non hanno chiese o templi.

Se invece di esporre le loro dottrine luterane in una casa, le avessero esposte in un tempio, sarebbero del pari colpevoli? Dalle considerazioni che precedono la sentenza sarebbe ragione di inclinare pel sì anzichè pel no, ed in tal caso, che altro rimarrebbe da fare se non che far chiudere e demolire i templi valdesi? Questi templi sono eretti per la comunione valdese, ma chiunque vi ha libero l'ingresso: non fa mestieri di essere valdesi perchè vi ammettano; siate pur cattolico, israelita o turco, potete entrarvi ed assistere ai riti, al sermone, alla spiegazione della Bibbia, come entrar potete in chiesa cattolica, senza essere cattolico, apostolico e romano. Ma se la pubblicità costituisce un delitto, non è una contraddizione il lasciar aperti i templi valdesi e non che lasciar aperti quei che ci sono, dar licenza che se ne erigano altri? Se i valdesi possono a Torino, a Genova, a Nizza sostenere e difendere le loro credenze nel tempio, perchè non le possono difendere e sostenere in una semplice dimora d'Alessandria? Nè pare che l'opinione pubblica si fosse commossa a quelle adunanze, nè che siane derivato alcuno scandalo, poichè è dichiarato nella sentenza che *v'interveniva liberamente ragguardevole numero di persone.* Le quali avevano il diritto di recarvisi, se pur la libertà di associazione non è cancellata dalle nostre leggi, o non la si vuol rendere illusoria ed arma di un partito a danno degli altri.

Tutte queste quistioni sono suscitate dalle considerazioui su cui poggia la sentenza, e noi desideriamo che si risolvano, affinchè si sappia se la libertà religiosa è pel nostro paese una verità oppure un diritto contrastato; se la libertà d'associazione s'intende fra noi come negli altri stati liberi o come sotto i governi assoluti; se il Piemonte insomma gode delle franchigie che in fatto di culto sono guarentite in Francia, Inghilterra, Belgio, ecc., oppure se siamo come quel malato, il quale sognava nella notte di esser ricco, ed il mattino svegliavasi nella squallidezza dell'inopia. È necessario che sopra un argomento tanto rilevante non siavi ombra di dubbio, poichè l'ignoranza dei propri diritti e dei propri doveri può trascinare a dolorose delusioni, e l'incertezza nell'applicazione delle leggi può indurre a contraddizioni, che mettono in imbroglio i magistrati e nuocono al credito dello stato. Intorno a ciò non valgono a tranquillare le dichiarazioni de' ministri. Fa mestieri che i fatti corrispondano alla tolleranza delle leggi e che cessi un sistema di interpretazione legale che scambia l'ufficio del giudice in quello dell'inquisitore.

Ecco ora la sentenza:

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
RE DI SARDEGNA.

Il tribunale provinciale di Alessandria, sezione 2.a, pronunciò la seguente sentenza nella causa correzionale contro

Mazzarelli Bonaventura fu Carlo, d'anni 40, nato in Gallipoli (Otranto) domiciliato da sei anni in Genova, e da circa tre mesi in questa città, servitore della chiesa evangelica libera, che è in Genova, ammogliato con prole,

Lagomarsino Francesco del vivente Angelo, d'anni 29, nativo di Genova, e dal 24 d'ottobre scorso domiciliato in questa città, garzone bilanciaio, fabbricante servitore della chiesa evangelica li bera, scapolo,

Minetti Camillo del vivente Giovanni, d'anni 19, nativo di Levante (Oneglia), domiciliato da tre o quattro mesi in Novara, e precedentemente da tre o quattro mesi in questa città, garzone vermicellaio, celibe.

Comparsi all'udienza in seguito a citazione, e non più ricomparsi alla prolazione della presente,

Accusati

D'avere nei mesi di novembre, dicembre e gennaio ultimi scorsi in questa città, e nelle loro case d'abitazione tenute prima nella contrada di Monferrato, e quindi in quella del Vescovado con pubblici insegnamenti attaccato direttamente la religione dello stato nei loro sermoni tenuti di sera al cospetto di persone d'ogni classe, cui era aperto l'adito in quelle case come ad un pubblico convegno, negando:

1. L'instituzione divina del clero, la di lui successione continua, il suo ordinamento gerarchico, e l'autorità concessa da Dio al medesimo pel governo della sua chiesa;

2. Il sacramento dell'eucaristia, la transustanziazione che in esso si opera, ed i sacramenti della confessione e dell'ordine;

3. L'esistenza dell'inferno come luogo di pena destinato all'eterna vita ai defunti senza la grazia;

4. Finalmente proclamando che col culto delle imagini non si praticava che un atto di mera idolatria riprovato dal primo precetto del decalogo.

Il suddetto tribunale, udita la lettura della informativa del delegato di pubblica sicurezza presso questa intendenza generale del 13 dello scorso febbraio, del ricorso per incumbenti a difesa presentato dal Lagomarsino, dell'ordinanza di questa camera di consiglio, delle requisitorie dell'uffizio fiscale generale e della successiva ordinanza della sezione di accusa presso la corte d'appello di Casale, delle requisitorie di questo pubblico ministero provinciale, della fede di nascita del suddetto Minetti, della nota a difesa presentata dai coaccusati, non che dell'attestazione giudiziale pure da essi presentata e dell'atto di nomina a cui essi addivennero di condifensore nella persona del professore avv. Zuppetta, sentito il pubblico ministero rappresentato dall'avv. Ludovico Zelaschi nelle orali sue conclusioni, gl'imputati nelle loro risposte, assistiti dal cav. Giovanni Antonio Barberi, avv. dei poveri, e condifensore suddetto, i quali ebbero gli ultimi la parola, ed i testi fiscali e defensionali personalmente comparsi in udienza pubblica,

Attesochè dietro le disposizioni conformi di undici testi fiscali, come anche da quelle dei testi a difesa e dalle stesse admissioni degli imputati non puossi rivocare in dubbio essersi da questi tenute nello scorso inverno, e così nei mesi di novembre, dicembre e gennaio ultimi scorsi in alcune camere al piano terreno tenute in affitto dal Lagomarsino serali quotidiane adunanze, alle quali interveniva liberamente ragguardevole numero di persone per udirvi la lettura della Bibbia, che or dall'uno or dall'altro dei tre imputati facevasi la meditazione e la spiegazione dei versicoli letti sulla traduzione del Diodati, di cui essi servivansi.

Che dalla deposizione di pressochè tutti i testi fiscali emergerebbe complessivamente stabilito come gli imputati propugnassero le massime

Che non devonsi venerare le imagini in Cristo effigiate in qualsiasi modo, e doversi rivolgere direttamente a Gesù Cristo in ispirito;

Essere inutile la confessione delle proprie colpe fatta agli uomini, perchè nessun uomo ha la facoltà di assolvere dalle medesime, ma essere questa facoltà riservata al solo Dio;

Che tutto quanto passa per la bocca, ossia s'inghiottisce, va alla latrina;

Che non v'esiste l'inferno siccome luogo di pena;

Che finalmente il papa non è il capo della chiesa, poichè nè la chiesa abbisogna d'alcun capo, nè Gesù Cristo lasciò alcun suo rappresentante su questa terra, nè S. Pietro fu il successore di Cristo;

Che siffatte massime dagl'imputati proclamate sono affatto contrarie ai principii della religione cattolica apostolica romana stata dallo statuto che regge il Piemonte dichiarata e proclamata la sola religione dello stato, religione che fra i suoi principii ammette ed i sacramenti dell'eucaristia, dell'ordine e della penitenza, e la divina istituzione del clero, e l'autorità concessa da Dio a S. Pietro qual capo della chiesa, e la di lui successività continua, e l'esistenza dell'inferno qual luogo di pena pei trapassati senza la grazia, ed il culto esterno, e così la venerazione delle immagini di Gesù Cristo e dei santi, principii questi che sarebbero stati si direttamente, che indirettamente attaccati dagli imputati nelle spiegazioni da essi date ai capitoli della Bibbia da essi letti e meditati, consistendo appunto in tali spiegazioni il loro insegnamento.

Che tanto questo insegnamento, quanto la pubblicità di esso emergerebbero dalla libera, numerosa ed illimitata affluenza dei concorrenti nel luogo dagli imputati tenuto nello scopo di evangelizzare giusta la loro missione che comprovarono coll'attestazione giudiziale del 29 di maggio scorso da essi prodotta, e di cui si diè lettura, nella quale risulta dello scopo della loro missione.

Che, sebbene non tutti i testi sieno stati in grado di precisare da quale degli imputati sieno state emesse le massime da essi accennate nelle rispettive loro deposizioni, emergendo ciò nulla meno dalle indicazioni al dibattimento avutesi dagli stessi testi che di tali massime le une dagli uni, le altre dagli altri di essi imputati, e così complessivamenie da tutti e tre vennero proclamate, non potrebbesi non ritenere una solidarietà fra di loro nell'attacco suespresso ai principii della religione dello stato, sia pure perchè nelle spiegate loro dottrine havvi il loro comune consenso, appartengono dessi ad una setta, ricevettero la stessa missione, lo stesso mandato, professano tutti e tre gli stessi e medesimi principii, e con identici mezzi disimpegnano le loro incombenze.

Che ad escludere le risultanze delle suespresse deposizioni dei testi fiscali non varrebbero quelle dei testi escussi a difesa degli imputati, mentre nessuno di detti testi stati tutti analogamente interrogati avrebbe deposto di essere intervenuto a tutte e singole le conferenze che si tennero, nè di aver assistito dal principio sino alla fine di ciascuna di esse, sicchè i detti testi a difesa che deposero di mai aver udito ad intaccare i suespressi principii della religione cattolica, apostolica e romana, dovendosi ben anche supporre che questi principii siene dagli stessi testi conosciuti, e che in abbuonconto loro si declinarono, forza è il dedurne che non siensi trovati presenti a quelle conferenze, in cui si esternarono le massime suddette di cui deposero i testi fiscali, non mai la conseguenza che tali massime non sieno realmente state emesse.

Che se per sè indifferente presentasi la circostanza che si tenesse chiusa, socchiusa od aperta la porta della scala, in cui tenevansi le conferenze, dacchè la stessa sala essendo dagli imputati per effetto della loro evangelizzazione destinata al libero accesso, quelle conferenze avrebbero rivestito il carattere di pubblicità, i testi fiscali tutti, e parte anche di quelli a difesa, avrebbero asseverato che la porta si teneva aperta, che libero fu mai sempre l'accesso a quella sala senza distinzione, nè di persone, nè di età, nè di sesso, e senza veruna preventiva condizione, e tanto meno alcuna preventiva professione di fede per modo che sarebbe pure rimasto escluso quanto allegarono gli imputati a loro difesa, che cioè la libertà dell'ingresso a quella sala fosse limitata ai soli concredenti, avvegnachè da nessuno di detti testi, siccome concordemente deposero, sapevasi qual fede ivi si professasse, nè quali massime si spacciassero, e pressochè tutti dichiararono che la sola, e mera curiosità fu il movente del primo loro intervento a quelle adunanze, in cui unicamente sapevano che spiegavasi il Vangelo.

Che ad escludere l'attacco alla religione dello stato non varrebbe nemmeno quanto per gli imputati asserivasi, che cioè nelle loro spiegazioni della Bibbia non abbiano espressamente ed esplicitamente dichiarata l'insussistenza dei principii di detta religione, bastando l'osservare che questi essendo diametralmente opposti a

quelli da essi proclamati in dette spiegazioni, e ponendosi inoltre per base in esse, siccome asserì all'udienza il Mazzarella, e come scorgesi dal bollo, di cui è improntato il loro statuto, che nient'altro debba osservarsi tranne quanto sta scritto nella Bibbia, e che i principii della religione dello stato sovra discorsi non iscorgonsi in essa accennati, siffatta dottrina sarebbe per sè insufficiente a costituire l'attacco di cui sono imputati.

Che ad escludere tale reato contemplato dall'art. 164 del codice penale non reggerebbe quanto venivasi dal difensore degli imputati adducendo all'appoggio della statuto fondamentale del regno, e dalla legge 5 di luglio 1854, poichè le suespresse loro dottrine e la loro evangelizzazione cui diedero opera stretti dai capitoli del loro statuto, che porta la data del 9 di dicembre 1855, firmato soltanto dal presidente della loro società, senza veruna legittima autorizzazione, stato dal Mazzarella presentato in corso del processo, e da tutti e tre gl'imputati riconosciuto a questa udienza, ed in forza del mandato, di cui nella suespressa dichiarazione giudiziale, siffatte dottrine ed evangelizzazione non costituirebbero l'esercizio di un culto contemplato nelle disposizioni della seconda parte dell'art. 1 di detto statuto fondamentale del regno, nè dell' alinea dell' articolo 1 della citata legge 5 di luglio 1854, epperciò tali dottrine costituenti un vero attacco alla religione dello stato costituirebbero pur sempre il reato dal succitato articolo 164 contemplato.

Ritenuto che il Minetti risulterebbe maggiore degli anni 18 e minore di 21;

Per questi motivi:

Vista la sentenza della corte di appello di Casale, sezione d'accusa, in data 6 di maggio ultimo scorso,

Dichiara convinti i coimputati Bonaventura Mazzarella, Francesco Lagomarsino e Camillo Minetti del reato loro in comune ascritto.

E visti gli articoli 164, 166 ultima parte, 55, 96 e 77 del codice penale, e 1 legge 5 di luglio 1854,

Condanna i Mazzarella e Lagomarsino alla pena degli arresti per giorni cinque, della multa di lire 200 per ciascuno col sussidiario carcere per giorni 66; ed il minetti in quella degli arresti per giorni tre, e nella multa di L. 51 colla sussidiaria del carcere per giorni 17.

Tutti e tre nell' ammonizione di astenersi in avvenire da ogni detto o fatto che possa intaccare direttamente od indirettamente la religione dello stato, e tutti solidariamente nelle spese.

Letta in udienza pubblica dal sig. vice-presidente in presenza del pubblico ministero, ed in assenza degli accusati, i quali, sebbene moniti, non sarebbero più ricomparsi.

Alessandria, addì 5 di giugno 1857.

In originale sottoscritti:

RAINERI, *vice-pres.* - BOLLA, *giud.* - BRUNO, *giud.*

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La cometa è rimasta invisibile e non ha mandato a sfacelo il mondo, ma non lasciò di produrre qualche traccia di malefico influsso. Nella Galizia austriaca i contadini, creduto vicino il finimondo, vollero far baldoria, almeno una volta prima di fare il temuto capitomboloma, in luogo della cometa sperimentarono le baionette austriache, il cui influsso come più sensibile, è anche più abborrito. In Sassonia alcune scosse di terremoto furono considerate come foriere dell'ultimo eccidio, e in altri i consueti temporali estivi ebbero lo stesso effetto. In vicinanza di Berlino andò in aria uno stabilimento di fabbricati chimici e si ebbero a deplorare diverse vittime. A Milano pure temeva il governo austriaco che l'influsso della cometa ispirasse idee rivoluzionarie, e sfoggiò lusso di precauzioni militari, che poi si chiarirono dirette a prevenire gli effetti del malcontento popolare per l'aumento nel prezzo del pane, come infatti però, meglio che cogli apparati bellicosi che misero in apprensione la pacifica popolazione, si prevennero col ribassare il prezzo medesimo, nel calmiere pubblicatosi il giorno stesso della temuta comparsa dell'astro disastroso. Ma le disgrazie non mancarono mai su questa terra anche senza cometa, e non ha guari fummo contristati dalla narrazione intorno ai 52 operai periti in Svizzera nel tunnel di Hauenstein, rovinato per un incendio, e alla cui salvezza lavorando con coraggio e perseveranza altri undici perdettero la vita.

Fra le questioni politiche il primo posto occupa presentemente quella dei principati danubiani, divenuta il pomo della discordia fra le primarie potenze europee. Affermazioni e smentite, date e respinte con passione in pubblicazioni ufficiali e semi-ufficiali, ci dimostrano che anche i gabinetti vi pongono della passione, quale usasi a rimproverare alla stampa quando sostiene con calore e vivacità le sue convinzioni. In questa battaglia che dura già da un anno, si stanno in prima linea di fronte la Francia e l'Austria, la prima favorevole ad una consolidazione politica dei rumeni in uno stato unito, la seconda avversa a tale combinazione sino agli estremi. Sa la Francia che per il suo intento è sufficiente di chiedere che le popolazioni valacche e moldave possano esprimere con libertà e franchezza il loro voto, ed egli è appunto quello che vorrebbe impedire l'Austria, cercando con tutti i mezzi, anche i più iniqui, di tergiversare la libertà delle elezioni.

Il caimacan della Moldavia è un degno stromento di quelle mene austriache, e il gabinetto di Vienna per stimolarne lo zelo lo ha fregiato della gran croce della corona ferrea. Questa distinzione fu motivo di lagnanze per parte del gabinetto francese, indirizzate a quello di Vienna che si scusa col dire non essere quella distinzione isolata, ma venuta insieme a molte altre simili impartite a cospicui individui della Moldavia e doversi in premio dell'accoglienza e del trattamento fatto alle truppe austriache durante l'occupazione. Ma anche la Valacchia fu occupata da truppe austriache ed il caimacan di questo principato non ebbe parte nelle onorificenze del gabinetto di Vienna, evidentemente perchè non è così docile e zelante come il suo collega di Jassy. I soprusi, gli arbitrii e le sevizie delle autorità moldave, ligie al caimacan, furono argomento di gravi lagnanze per parte della Francia, cui si unirono anche la Russia, Prussia e Sardegna presso la Porta, e si era persino detto da alcuni giornali che l' ambasciatore francese, sig. Thouvenel, aveva chiesto alla Porta la destituzione del sig. Vogorides, e che quella proposta non ebbe seguito per le potenti di lui protezioni presso il divano. Altri fogli smentiscono quella richiesta, che la Francia non avrebbe potuto fare siccome cose dell'amministrazione interna turca; ma è certo che le lagnanze presentate cootro il caimacan contenevano sì gravi accuse che ogni governo, non potendo discolpare il suo funzionario, avrebbe dovuto dimetterlo. Ma in Turchia le cose non camminano così; il sig. Vogorides rimane al suo posto, e al governo francese non resta che di narrare i fatti in apposite corrispondenze da Jassy, inserite, parte nell' ufficiale *Moniteur*, parte in giornali semi-ufficiali come il *Constitutionnel*, che non ristà dall'imputare direttamente alle mene austriache tutte quelle iniquità e ha le sue buone ragioni per farlo.

La Prussia senza pronunciarsi nè in favore nè contro l'unione dei principati, si è messa dal lato della ragione e dei trattati sostenendo colla Francia la libertà del voto che le popolazioni dovranno dare sulla futura costituzione del loro paese.

Naturalmente ciò non conviene all' Austria e la sua diplomazia si mette in moto. Una nota parte da Vienna con lagnanze sul contegno della Prussia e viene comunicata al gabinetto di Berlino, e i giornali aggiungono che il governo austriaco si è pure rivolto alle altre corti tedesche con gravami contro la Prussia. La *Corrispondenza austriaca* cui morde la coscienza di trovarsi isolata in questa come in tante altre questioni, mentre conferma il suo dissenso colla corte di Berlino, e i suoi tentativi per farle mutar pensiero, nega di aver messo a parte di quei lagni gli altri stati tedeschi. È facile a spiegare l' affermazione e la negazione supponendo che la nota austriaca diretta a Berlino sarà stata comunicata in copia agli agenti austriaci presso le altre corti tedesche, per l' ulteriore comunicazione alle corti stesse. Così sta il fatto enunciato dai giornali, e l'organo del gabinetto austriaco ha ragione colla sua smentita in quanto alla forma. Che il gabinetto di Vienna del resto, quando è agli estremi de' suoi espedienti, cerchi presso qualche microscopico principato tedesco un sollievo dal suo isolamento, non è cosa nuova, e lo vedemmo, non ha guari, cercare di farsi dare in Germania la ragione, che tutta l' Europa gli negava, nel conflitto diplomatico col Piemonte. Eppure *Tu quoque, Brute, fili mi!* dovette esclamare certamente il conte Buol, quando vide delle capitali germaniche rifiutarsi con belle maniere, ma con riciso ragionamento la chiesta adesione.

A quelle lagnanze intanto rispose la Prussia sostenendo la fede diplomatica, in forza della quale era guarentita ai principati la libera espressione del loro voto, ed essa pure comunicò la sua risposta ai suoi agenti diplomatici presso le corti tedesche, perchè schiarissero di conformità le idee offuscate dai brogli austriaci. Tale è ora la situazione della questione dei principati, che ha posto in aperta opposizione l' Austria e la Francia, l' Austria e la Prussia, e sulla quale per ora le altre potenze tacciono perchè non chiamate a manifestarsi, non essendovi però alcun dubbio che, compresa l' Inghilterra, si pongano dal lato della Francia e della Prussia per difendere ciò che è guarentito da un solenne trattato, cioè la libertà del voto per le popolazioni rumene.

La *Corrispondenza austriaca*, a cavallo sulle smentite, non si restringe all' accennata, ma ripete quella già data ad una notizia dell'*Indépendance Belge*, cioè che l' Austria abbia cercato ad indurre il re ad interrompere le sue relazioni diplomatiche colla Sardegna. Si era detto che fra il re di Napoli e il governo austriaco era subentrata una sensibile freddezza, cagionata dal rifiuto del re ad associarsi alla politica austriaca contro il Piemonte, e dalla circostanza che il governo di Napoli non volle pubblicare nel *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* le amnistie date dall' imperatore nel regno lombardo-veneto.

La *Corrispondenza* persiste a smentire le insinuazioni che concernono il Piemonte, ma tace sul resto. Rimangono dunque acquisite alla verità le notizie che hanno tratto al malcontento della corte di Vienna per le non pubblicate amnistie, e certamente è strano che un governo voglia imporre all' altro quello che deve mettere e non mettere nelle proprie gazzette ufficiali. Per ciò che concerne la politica verso il Piemonte, la *Corrispondenza* si adira troppo per aver ragione, e la suscettibilità del governo austriaco sopra questo punto è una conferma che le informazioni ottenute per altre vie non erano affatto prive di fondamento. L' ira del gabinetto austriaco giunge sino al punto di vietare negli stati austriaci lo spaccio dell' *Indépendance Belge*, e invero se si trattasse di una frottola, priva di ogni fondamento come pretende la *Corrispondenza*, di quelle che ogni giorno girano a centinaia per i fogli pubblici, oggi sorte, domani dimenticate, non vi sarebbe stato di che farne sì gran chiasso.

La *Corrispondenza* stessa non è ancora al termine delle sue smentite, e la questione danese offre pretesto a nuove sottigliezze del metafisico giornale litografato del conte Buol. A questo proposito erasi detto che la Prussia insisteva per un energico procedere, mentre l' Austria cedendo alle insinuazioni concilianti di Parigi, avrebbe desiderato andare più a rilento nelle richieste ed intimazioni verso la Danimarca. Ora, sia per scusarsi, sia la maligna compiacenza di far nascere qualche motivo di disgusto fra Parigi e Berlino, affermasi che l' Austria siasi lagnata alla corte delle Tuilerie di quella insistenza della Prussia. La *Corrispondenza* nega questo fatto, e respinge con sì acri parole la supposta ingerenza della Francia nella questione, che quasi si direbbe più che a smentire il fatto, sia diretto l' articolo a respingere l' intervento della corte di Parigi in favore della Danimarca, la cui integrità ed indipendenza trovasi minacciata dalle pretensioni delle corti tedesche.

La Danimarca ha respinto con energia e patriotismo queste pretensioni e a quest' ora le corti di Berlino e di Vienna delibereranno sui mezzi da impiegarsi contro la Danimarca, cui pare che in questa vertenza non debbano mancare gli appoggi della Francia, della Russia e dell'Inghilterra. Se si trattasse di proteggere la nazionalità tedesca nell'Holstein e nel Lauenburg, nulla di più giusto che i passi tendenti a questo scopo; ma sino a tanto che la Prussia opprime la nazionalità polacca a Posen, e che l'Austria è la potenza dispotica per eccellenza che opprime tutte le nazionalità senza distinzione, ognuno scorgerà facilmente che la questione di nazionalità nell'affare dei ducati danesi non è che un pretesto per altri fini politici.

Due altre questioni che per qualche tempo minacciarono la pace dell'Europa ebbero in questi giorni il loro finale e formale assesto nelle conferenze di Parigi. Per quella di Neuchatel furono scambiate a Parigi le ratifiche, e il 19 un'altra conferenza chiuse il protocollo definitivo sui confini della Bessarabia e sull'isola dei Serpenti. La questione di Neuchatel ha però lasciato una coda; il re di Prussia chiede la consegna del carteggio realista di Neuchatel che precedette e accompagnò i moti del settembre dell'anno scorso in quel cantone, e l'autorità federale svizzera si rifiuta allegando che quegli atti appartengono agli archivi federali.

Maggiore importanza vanno acquistando le elezioni in Francia. A fronte dei candidati governativi sorgono quasi in tutti i dipartimenti candidati liberali, indipendenti, per la maggior parte devoti ai principii democratici. Anche Parigi ha le sue liste di candidati liberali, di fusione fra liberali della stampa del *Journal des Débats* e repubblicani l'una, di puri democratici, anzi repubblicani l'altra, a fronte di quella del governo. La lotta elettorale è vivamente impegnata, e uno scacco del governo sarebbe tanto più grave, quanto più impegnati furono i suoi sforzi per evitarlo. E certamente sarebbe uno scacco per il governo se Parigi mandasse al corpo legislativo più candidati dell'opposizione, come non lieve dimostrazione sarebbe in favore di un principio di governo più liberale, se sopra 267 deputati almeno una cinquantina di quelli preferiti appartenessero all' opposizione. Il governo lo comprende e lotta con ogni mezzo, persino colle ammonizioni ai giornali, e i processi di stampa. Alcuni presagiscono male per il partito dell'opposizione a motivo della doppia lista che rivela una scissura e una debolezza ne'suoi ranghi.

Nel Belgio il conflitto fra liberali e clericali a proposito della legge sulla beneficenza ha avuto una soluzione provvisoria colla chiusura della sessione parlamentare di quest'anno, proposta dai ministri e approvata dal re. Ha l'intenzione il governo di proporre nella prossima sessione il ritiro dello schema di legge, rimettendosi in questo modo la soluzione definitiva alle deliberazioni della camera. Savii e moderati consigli vengono dati al ministero, al paese e alla maggioranza parlamentare in una lettera diretta dal re al ministro degli interni, assieme all'approvazione di quella proposta, e la quistione potrà dirsi sciolta definitivamente e secondo i veri interessi del paese quando la maggioranza della camera dei rappresentanti sia penetrata sinceramente dai consigli espressi in quella lettera e sia pronta a metterli in pratica, cioè voglia abbandonare le estreme pretensioni del partito clericale, e attenersi alla moderazione, riserva e spirito di transazione che è l'essenza delle istituzioni parlamentari.

Dei minori avvenimenti politici che nel corso della settimana si raccolsero, accenneremo: In Inghilterra ai dibattimenti della camera dei comuni sulle modificazioni del giuramento da prestarsi dai singoli membri, il cui principale scopo è di togliere l'impedimento agli ebrei di far parte della camera, e che ottennero l'assenso di una numerosa maggioranza; alle deliberazioni della camera dei lordi sulla legge relativa al diverzio, più volte modificata in diversi sensi per emendamenti; alla pace conchiusa e ratificata colla Persia, che ebbe già un principio di esecuzione col richiamo solenne dell' inviato inglese a Teheran; in Francia, ai vantaggi ottenuti dalla spedizione della Cabilia colla sommissione di alcune delle principali tribù, e al trattato di commercio conchiuso colla Russia; in Austria, alla festa secolare dell'ordine di Maria Teresa, alla quale furono invitati cospicui personaggi fregiati di quell'ordine, dei quali alcuni comparsi, come il principe di Siracusa e il generale Filangieri da Napoli, altri non venuti, come il conte di Westmoreland dall'Inghilterra, il granduca Costantino dalla Russia, diedero motivi a commenti politici, come la festa stessa volle interpretarsi come una dimostrazione ostile contro la Prussia, essendo stato l'ordine stesso istituito nel 1757 in commemorazione della battaglia di Collin vinta dagli austriaci contro i prussiani; in Spagna, alle discussioni sullo schema di legge per la stampa, e per la riforma della costituzione, notevoli solo per la persistenza nello spirito di reazione in cui si è ingolfato il governo spagnuolo; in Svezia, al ristabilimento in salute del re e alle deliberazioni delle camere riunite per dotare il paese d'una vasta rete di strade ferrate col dispendio di 110 milioni di risdalleri. Non ommetteremo neppure di menzionare sui confini asiatici le continue scaramucce dei russi contro i circassi, e la persistente resistenza di questi ultimi, che al successo delle armi vorrebbero aggiungere l'opera diplomatica per la conservazione della loro indipendenza, e dirigono a quest'uopo un *memorandum* alle potenze europee; indi dalla parte opposta del globo la disfatta delle schiere di Walker e la sua fuga dall'America centrale, come anche le quistioni fra la Spagna ed il Messico che invano la diplomazia si adopera di comporre.

In Italia il viaggio del papa è un argomento di lunghi articoli nei giornali, senza che la questione politica ne abbia giovamento, come la stessa missione del cav. Boncompagni, la quale a guisa di bolla di sapone può dirsi essersi risolto in mero fiato. In Lombardia crescono le pretensioni dei vescovi, fondate sul concordato, e quella stessa poca stampa che gode la tolleranza del governo austriaco è minacciata gravemente dai clericali; a Parma furono assolti gli imputati politici contro i quali le arti e le violenze di un consiglio di guerra erano riusciti ad architettare un monte di accuse per gli ultimi avvenimenti ed omicidii politici nel ducato; in Toscana notiamo la comparsa di un giornale clericale il *Giglio* e la catastrofe al teatro degli *Acquedotti* in Livorno, che costò la vita a molte vittime, e al governo per il suo contegno imprudente e per le relazioni odiose del *Monitore toscano* una parte di considerazione. A Napoli nulla è innovato nella precaria situazione del paese in mezzo alle oppressioni della polizia e all' isolamento del governo a fronte degli altri governi civili dell'Europa.

È giunta a Cagliari la flotta inglese dall'Oriente, comandata dal prode ammiraglio Lyons, che facendo il giro del Mediterraneo toccherà i porti della Spezia e di Genova, e approfitterà dell'occasione per venire a Torino.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19.

Ieri i plenipotenziari hanno firmato il trattato che regola la frontiera di Bessarabia e le quistioni dell'isola dei Serpenti, del Delta e del Danubio.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente SAPPA.

Tornata del 20 giugno.

La seduta è aperta ai tre quarti. Non essendo la camera in numero, si fa l'appello nominale. La discussione non può cominciare che all'una e un quarto.

Bilancio dell'interno.

La discussione continua sopra la categoria 27, *Opere pie e fanciulli esposti*, L. 515,481.

Una proposta *Despine* perchè la categoria sia aumentata di 200m. lire è respinta alla quasi unanimità.

Girod dice che il numero di questi esposti va crescendo sì da recare un carico intollerabile ad alcune divisioni. Gli ospizi di Lione e di Grenoble mandano in Savoia i loro figli naturali, d'accordo col governo. I consigli divisionali della Savoia rifiutano da 5 anni di portare in bilancio la somma per gli esposti e il ministro dell' interno ve la inscrive d'ufficio, dicendo che é una spesa obbligatoria. Ma la questione dovrebbe essere risolta giudiziariamente o legislativamente. C'è parità fra il consiglio divisionale, che dice di non essere tenuto alla spesa, e il signor ministro che dice il contrario, c'è parità perfetta. Io propongo che almeno la camera voti un sussidio di 15m. lire per le divisioni della Savoia.

Rattazzi, ministro dell'interno: Io non posso che protestare contro la teoria incostituzionale del dep. Girod. Il governo deve far eseguire la legge ed ha quindi diritto d' interpretarla. Se bastasse che un consiglio comunale o divisionale negasse di far una spesa, non so come le amministrazioni potrebbero procedere. I consigli possono in molti casi ricorrere ai tribunali del contenzioso, senza sottoporre la quistione al parlamento, che censurerà il ministero, se questo interpretò male la legge. Male lo interpretarono i consigli divisionali. La legge del 1822 impone l'obbligo di ricoverare tutti gli esposti, lasciando alle divisioni il diritto di farsi rimborsare dai parenti, quando siano conosciuti. L'opposizione dei consigli è senza fondamento. La divisione di Chambéry, del resto, spende 60m. lire per gli esposti; la divisione di Torino 400m. lire; un sussidio si dovrebbe dunque sopratutto a questa. Ma si studia se si possano far cessare gli inconvenienti, senza aggravare troppo il bilancio; e nella sessione prossima sarà presentato un progetto.

Girod: Il ministero deve far eseguire la legge, non può intespretarla. La legge del 22 si riferisce agli esposti, non a quelli, di cui la madre è conosciuta. Il consiglio divisionale è un corpo grave, nè vuol rifiutarsi per disprezzo della legge. I consoli sardi non rifiutano mai certificati alle *filles mères*, di Lione e di Grenoble. Si revochino questi ordini dati ai consoli e non si crei una facilità a celare la vergogna della colpa.

Rattazzi: Si tratta di fanciulli nati fuori di legittimo matrimonio da giovani savoiarde e che devono di necessità essere trasportati là dove sono nate le madri. L'ospizio ha diritto di farsi rimborsare dai parenti, quando sono in grado. Vorrei che il dep. Girod mi spiegasse come il governo potrebbe far eseguire la legge, se non avesse la facoltà d'interpretarla. Crede egli che i consiglieri comunali siano infallibili? Nè possono dirsi assolutamente imparziali, rappresentando essi gli interessi della divisione.

Girod persiste nella sua teoria costituzionale, (*ilarità*) e nella sua proposta.

Questa è messa ai voti e respinta. (Si alzano in favore solo dieci savoiardi)

Sulis dice che, delle 460m. lire che il governo dà agli ospizi degli esposti, la Sardegna, la quale conta pure il decimo della popolazione dello stato, non ha che 9600 lire. Ed è un errore che queste 9600 lire bastino all' isola. I due ospizi di Cagliari, l'orfanotrofio di Sassari, che desidera ampliarsi anche ad asilo a raccogliere i figli delle vittime del cholera, hanno bisogno dell'aiuto del governo. Propone quindi un assegno di 3m. lire per ciascuno di questi tre ospizi. Così si toglierà spettacolo di miseria e seme di delitti.

Rattazzi: Ho già detto che i sussidi dovrebbero essere dati alle divisioni più aggravate. Le 9,600 lire sono anche superiori al bisogno della Sardegna. Non si deve qui calcolare a popolazione. Su questa misura bisognerebbe allora ridurre le spese che si fanno in Sardegna per la sicurezza pubblica, pei carabinieri, per le carceri. (*Sulis ed Asproni domandano la parola*) Cessato il concorso delle decime, si fece il calcolo della spesa totale per gli esposti e 2|3, 9600 lire, si caricarono al governo. A carico dei comuni non restarono che lire 4800. Nell'anno scorso, sulle 9600, si fece un'economia di mille lire. In terraferma invece la spesa è sopportata per 1|4 dal governo, per 3|4 dalle opere pie e dalle divisioni. Nè qui si tratta di orfanotrofi, ma di esposti.

Sulis dice erronei i calcoli del ministro, perchè egli sa che il municipio di Sassari, per es., ha stanziate per gli esposti 4m. lire, quello di Oristano 3m. All'Albergo di virtù fu pur dato un sussidio di 8m. lire. È giusto che la carità legale si estenda a qualunque parte del regno. Se si nega questo sussidio, cresceranno i delitti e farà cattivissimo senso nell'isola questa ineguaglianza di trattamento.

Rattazzi: Ma se per la terraferma il governo concorre solo per 1|4, mentre nell'isola per 2|3. Non ho sott'occhio i due bilanci di Sassari ed Oristano, ma può essere che fossero necessarie spese di riparazione o che siasi portata l'intiera somma, salvo a chiedere al governo il rimborso dei 2|3. Se lo stato entrasse nel sistema di dare sussidio a tutte le opere pie, ci vorrebbe una somma enorme, e l'Albergo di virtù è un'istituzione che torna a bene di tutto lo stato.

La proposta *Sulis* è respinta alla quasi unanimità, e si vota la categoria.

Asproni, contrario al sistema della carità legale, vuol proporre la soppressione di tutta la categoria.

Il presidente: È già stata votata.

Asproni dice che, se un altr'anno, ciò che non desidera, tornerà alla camera, ne domanderà ancora la soppressione, e propone la soppressione dell'assegno delle 9600 lire agli ospizi della Sardegna. Vorrebbe poi che si stampasse un bilancio attivo e passivo dell'isola, onde si vedessero pure tutti i favori ch'essa dicesi ricevere dal governo.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze, dice che si è sempre accordato alla Sardegna parità di trattamento, senza guardare se essa fosse passiva od attiva. Furono estesi ad essa tutti i benefici dell'attuale regime. Io non verrò ora a discutere la grave questione della carità legale; bisognerebbe prolungar la sessione di un mese. Ma respingo l'accusa che fu fatta dal dep. Asproni che non si voglia accogliere nessuna proposta favorevole alla Sardegna. Ho sempre risposto moderatamente alle molte accuse e provocazioni, nè verrò in fine d'una legislatura a mettere a nudo le piaghe delle nostre finanze. Quì dobbiamo esser animati da un sentimento superiore ed esser persuasi che tutte le parti dello stato sono trattate ugualmente. Io prego quindi la camera a respingere la proposta del dep. Asproni.

Asproni dichiara sinceramente che non volle far provocazioni. Se dico quì delle verità al governo, negli imbarazzi però ho cercato d'aiutarlo con qualche mio pericolo. Ho sempre creduto del resto che la carità legale è un male, e, se si domanda qualche cosa per l'isola, lo si domanda nell'interesse dello stato.

La proposta *Asproni* è respinta all'unanimità, meno Asproni.

Alla cat. 38., *Naytana* dice che gli intendenti, meno quello di Nuoro, non si recano quasi mai a visitare le carceri ed a sentire le lagnanze dei prigionieri; che il pane che si dà a questi è talora cattivissimo; ch'essi sono tradotti a piedi dal capo-luogo del mandamento al carcere provinciale.

Sulis conferma le cose dette dal preopinante e vorrebbe che si completasse il numero dei carabinieri; che, dove sono strade, si usassero le vetture cellulari, dove non sono, il trasporto coi cavalli; che si stanziasse quindi in bilancio una somma sufficiente.

Rattazzi dice non doversi prestare cieca fede a detenuti che si lagnano di qualunque trattamento; che i tribunali dovevano far relazione al ministro, circa le doglianze dei prigionieri, la negligenza degli intendenti, i mezzi di provvedere; che a lui non consta siasi mancato nella sorveglianza o nel trattamento. Se si avessero a stabilire vetture cellulari anche per trasportare uno o due individui, sarebbe una spesa troppo grave. Del resto i prigionieri si trasportano con vetture dove si può; a piedi solo per le piccole distanze o quando non ne possa scapitare la salute del detenuto.

Naytana dice che molte lagnanze dei ditenuti sono vere e furono consegnate nei processi verbali dei tribunali; che gl' intendenti si rimettono forse troppo ai delegati di pubblica sicurezza; che si raccomanda nuovamente al ministro.

Alla cat. 39,

Arcais si lagna che la guardia nazionale nella sua provincia sia obbligata spesso a scortare i prigionieri fuori del proprio comune e talora fuori del mandamento, fino al capoluogo, per 6 e 7 ore.

Rattazzi: Sarebbe stato più ragionevole che queste lagnanze mi fossero state fatte dal sindaco, che rappresenta la guardia nazionale. Ma posto che il dep. Arcais se ne fa organo, avrebbe dovuto indicare anche le località, affinchè il ministro potesse provvedere.

Arcais cita il mandamento di Simais che è sulla strada da Busacchi ad Oristano e dice che parlò non come organo della guardia nazionale, ma come organo dei contribuenti, che hanno fatto giungere le loro lagnanze sino a lui.

Rattazzi dice che ora, indicata la località, provvederà.

Arcais: In tutta la provincia.

Alla cat. 50, *Studi e scienze, assegni*, L. 58304,

Cavallini dice che questa categoria troverebbe miglior luogo nel bilancio della pubblica istruzione.

Rattazzi dice che certe attribuzioni hanno una connessione necessaria col ministro dell' interno.

Le altre categorie sono approvate senza discussione.

Approvasi pure il progetto di legge per una spesa di 126|m. lire per ristauri al Valentino, con voti favorevoli 88 sopra 103 votanti.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Due Sicilie.

L'*Italia del popolo* pubblica la seguente notizia che noi ristampiamo senza starne mallevadori, non avendone avuto cenno alcuno da altre parti:

« Persona giunta da Napoli col *Vesuvio* reca che un ussaro ha tirato un colpo di pistola al re in Gaeta. — Il fatto avvenne il giorno 11; il re è leggermente ferito. — L'ussaro dopo il colpo si è dato la morte.

« Una nostra corrispondenza di Napoli conferma la notizia del fatto. »

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* cerca di screditare il partito democratico pubblicando alcune frasi di un recente opuscolo di Louis Blanc sulle elezioni, nelle quali si approva ciò che si è fatto dall'opposizione, e si insiste perchè gli eletti rifiutino il giuramento, e ciò non puramente e semplicemente, ma con un rifiuto ragionato. Il *Constitutionnel* rinfaccia al *Siècle* e al *Journal des Débats* questo nuovo alleato e chiede se i loro candidati siano disposti a seguire i suoi consigli sino alla fine, che secondo il *Constitutionnel* deve essere un nuovo 13 giugno.

Il seguente è il tenore dei considerandi dell'avvertimento dato al *Siècle*:

Considerando che in quest'articolo, il giornale il *Siècle*, non contento di attribuire esclusivamente ai candidati dell'opposizione che qualifica di democratici, il monopolio dei grandi principii del 1789, imputa agli elettori che voteranno pei candidati del governo « di voler « intaccare la causa della famiglia col diritto « di primogenitura, e col matrimonio religioso, « di minacciare la proprietà, volendo stabilire « sotto il nome ingannatore di libertà testamentaria il diritto di spogliare i figli a profitto delle congregazioni, di minacciare la « causa dell'eguaglianza civile, la causa della « libertà di pensare, parlare e scrivere..... »

Considerando che il governo dell'imperatore, fondato sulla sovranità del popolo, e sui principii del 1789, fondamenti ormai inconcussi della società franceso, non potrebbe lasciar calunniare in questo modo le idee d'ordine e di progresso che rappresenta e la moltitudine elettorale che le approva;

Che il giornale il *Siècle*, colpito già da due avvertimenti ufficiali, potrebbe a termine di legge essere sin da oggi sospeso, ma che il governo che ha lasciato alla lotta elettorale la più grande latitudine, non vuole, sebbene ne abbia il diritto, colpire negli ultimi giorni di questa lotta stessa uno degli organi più vivi e più attivi di una opposizione la cui portata sarà apprezzata dal pubblico;

Che non può tuttavia dispensarsi dall'avvertire che non lascierà snaturare, a profitto di una agitazione sterile, le intenzioni leali d'una politica che fa la gloria, la calma e la sicurezza del paese.

Dietro la proposizione ecc.

Il *Siècle* aveva detto che i partigiani del *neo-cattolicismo democratico* potevano votare per il sig. Bastide, giacchè loro apparteneva, e l'ex-ministro repubblicano scrive la seguente lettera secca al *Siècle*:

« Il vostro foglio di questo mattina contiene una frase che può ingannare gli elettori sulle mie opinioni politiche e religiose. « Voi dite che i partigiani del neo-cattolicismo « potranno votare per Bastide. Vi prego, sig. « redattore, di non attribuirmi opinioni religiose « e politiche che non sono le mie. »

Il sig. Reyneau, candidato della lista *Siécle Débats*, ha ricusato definitivamente per motivi personali di accettare la candidatura.

— Il 16 s' imbarcarono a Portsmouth 1300 uomini ed ufficiali per Hong-Kong sui vapori *Cleopatra*, e *Mauritius*, i quali dovevano mettersi in viaggio il giorno appresso. Doveva pure aver luogo la partenza del *Melville*, nave ospedale, sulla quale si erano imbarcate alcune compagnie del 23.° reggimento.

— Nonostante la smentita della *Corrispond. austriaca*, molti giornali persistono a parlare delle lagnanze fatte dall'Austria contro la Prussia nell' affare dei principati. Ieri ne parlava una corrispondenza di Francoforte nel *Débats*, oggi troviamo scritto da Berlino, 16 giugno, all'agenzia *Havas*: « I giornali al soldo dell'Austria pretendono oggi che le ultime lagnanze dell'Austria sull' attitudine della Prussia ne principati non hanno tratto che a divergenze di opinioni sui lavori alle bocche del Danubio. Può darsi che di ciò siasi fatto menzione nel dispaccio austriaco, ma in ogni caso non è che un punto secondario. » Vedremo se saranno vietati negli stati austriaci il *Débats* e la *Corrispond. Havas.*

— Il *Giornale di Dresda* annuncia il ritorno del sig. Beust, ministro di stato della Sassonia, dal suo viaggio in Italia, e rettifica le asserzioni di alcuni giornali che avevano detto aver egli avuto una missione politica a Torino.

— Una corrispondenza di Parigi nel *Nord* fa osservare che l'Austria aveva prima del 1848 nella fortezza di Radstalt in vicinanza ai confini della Francia, come parte della guarnigione 200 dei suoi soldati. Dopo il 1848 questo contingente fu portato a 4000 uomini, e ora si tratta di aumentarlo sino a 5000. Certamente la Francia non ha motivo di inquietarsi per 5000 austriaci sui suoi confini; egli è però una dimostrazione assai significante in questi momenti per parte dell'Austria.

— La *Discusion* dice essere positivo che il generale Serrano ha di nuovo insistito per essere sollevato dal suo posto di ambasciatore di Spagna a Parigi, e credo che alla fine la sua domanda sarà ammessa dal governo. Si parla come di suoi successori dei signori Isturitz, e Mon. Un altro giornale accenna al duca di Rivas.

Le cortes rimarranno aperte per tutto il mese di luglio.

Si annunciano diverse emendamenti allo schema di legge sulla stampa, presentato al congresso spagnuolo. Il sig. Canga Arguelles proporrà d' introdurre la censura preventiva, sospendendo in questa parte la costituzione del 1845. Il sig. Campoamor proporrà un emendamento per diminuire l'ingerenza del governo; il sig. Santa Cruz domanderà il giurì per giudicare dei delitti di stampa, e il sig. Coello chiede che il deposito ascenda al doppio del *maximum* delle multe che potrà imporsi ad un periodico, e che non si richieda la presentazione del foglio al fisco due ore prima della sua circolazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 (*sera*).

Londra, 20. Sembra che il ministero abbia l'intenzione di aumentare le crociere inglesi a Cuba.

È probabile che la Danimarca contratti prossimamente un prestito di 800,000 lire sterline.

Credito mobiliare 1167.

Strade ferrate austriache 635.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 535.

Strade ferrate lombardo-venete 627.

Borsa di Parigi del 20 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 60 68 65
4 1|2 p. 0|0	92 » 91 90	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 » 91 25	
3 p. 0|0 1853	55 » » »	
Consolidati ingl.	93 3|8	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ACQUE DI St-VINCENT D'AOSTA

CARONNES GIOVANNI

Avverte il Pubblico che col 1° giugno p. v. apre i due Alberghi del **Leon d'oro** e **Reale**, il primo dei quali sarà diretto dal sig. **Giovanni Copperi** detto ***Balangero***.

L'ammobigliamento e la pulitezza degli appartamenti, la puntualità nel servizio e la modicità dei prezzi gli fanno sperare un numeroso concorso.

GENOVA, presso **Luigi Beuf**, via Nuovissima, N. 57.
TORINO, presso **Fratelli Bocca**, Librai di S. M., via Carlo Alberto, 3

Vita di S. A. R.

IL PRINCIPE FERDINANDO DI SAVOIA

DUCA DI GENOVA

di **L. ISNARDI**, preside dell'Università di Genova.

1 vol. in-8°

MÉDICAMENS SPÉCIAUX DE LA PHARMACIE LECHELLE 35. Rue Lamartine, Paris.

SOCIETA' SANITARIA

di Parigi. Crediamo rendere un vero servizio nel segnalare i seguenti prodotti speciali che hanno ottenuto tanti successi e la cui efficacia è continuamente esperimentata da *autentiche* guarigioni.

ACQUA LECHELLE superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del *petto*, dello stomaco, degli intestini e dell'età critica. — Prezzo, boccetta intiera Fr. 6; mezza Fr. 3.

NEVROSINA di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera Fr. 7; mezza Fr. 3 50.

COLLIRIO DIVINO per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo Fr. 1 25 la boccetta.

ACQUA SANITARIA antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo Fr. 5.

ANTIFEBBROSO antiperiodico efficacissimo per *guarire in* 8 *giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo Fr. 10.

ANTIGOTTOSO frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori e attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo Fr. 12.

SETA DOLORIFUGA e *Carta derivativa* contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo Fr. 4 50 la scatola.

Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto dai farmacisti: Torino, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Novara, Caccia; Alessaudria, Basilio; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Chambéry, H. Julien.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, ed altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove arovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismato-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1 00 il kil	
Per asfalto, inchiostro da stampa	» » 60	»
Per ungere ruote e macchine	» » 50	»
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1 00	»
2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» » 50	»
2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria .	» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Da rimettere

Bottega da commestibili bene avviata, via Quattro Pietre, N. 9.

AMMINISTRAZIONE DEI DOMINII

Avviso.

Nel giorno 13 luglio e seguenti a Toulon (sur mer) Francia si procederà alla vendita mediante asta d'un gran numero di vestimenta in parte nuovi provenienti dall'armata d'Oriente e consistenti specialmente in cappotti con colletto o con cappuccio, *paletots* e uose (ghette).

INCANTO VOLONTARIO

Della rinomata galleria di quadri classici dell'ill.mo signor Marchese Bruno di Cambiano il giorno 25 corrente e successivi dalle ore una alle cinque pomeridiane, nella casa ed appartamento del prefato signor Marchese, via dell'Ospedale, N° 24, a pronti contanti.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra Perito Giurato.

MALATTIE DEI CAPELLI

Guarigione prontissima con la **Vitalina Steck di Stoccarda**, di cui i Giornali medici hanno annunciato i maravigliosi effetti in casi di calvizie, ne' quali ogni prova con altri trattamenti era tornata vana.

Ridonare in pochi giorni i capelli alle parti del capo che ne rimasero spoglie, e far cessare ogni ostinata caduta di essi, ecco l'azione rigeneratrice di questa preparazione, della quale inoltre è facile e comodo l'uso. — Ogni boccetta si vende L. **20 rigorosamente garantita dal timbro del Governo francese,** sovrapposto alla firma V. ROCHON AINÉ, che n'è il solo proprietario, Parigi, *rue Sainte-Anne* 64.

Si spedisce *gratis* la memoria contenente i documenti medici e le prove autentiche dei risultati ottenuti. — Deposito centrale in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. — (*Spedizione in provincia*).

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

STORIE SEGRETE

DELLE

FAMIGLIE REALI

O

Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, Spagna, Parma, di Napoli e della famiglia Absburgo-Lorena di Austria e di Toscana

PER ***GIOANNI LA-CECILIA***

Opera corredata di 50 stampe litografiche colorite.

Sono uscite le dispense 1. e 2. a cent. 80. caduna.

NEGOZIO IN COLORI

di ***F. FASSIN*** successore ***Binelli***, all'insegna dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, n° 10.

Vernice brillante essiccativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio brillante, inalterabile per le Persiane.

Specialità di un mastice per unir Cristalli, porcellane, ecc. Oro ed argento di Germania in fogli ad uso degli indoratori. — Trovasi pure ogni qualità di vernici e pennelli, il tutto a modico prezzo.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

L'ancora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc.

Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GUTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

RIMEDIO ANTICO-TRONCA IL DOLORE

Non guarisce tutti i mali ma soltanto **BLACK BALSAM** *Approvato dai Medici e dai Chirurghi*

le piaghe, le ferite, le scottature, le morsicature, i geloni, i panerecci, i buboni, le callosità dolenti e tutte le lesioni esterne. Fa suppurare le scrofole e i vescicanti inerti, deterge e arresta lo spasimo e il progresso nelle cancroidi e nei cancri. — Prezzo, L. 2, 4 e 6. — Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione, col timbro L. Marengo e Compagnia.

PRESERVATIVO da tenersi IN FAMIGLIA

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Canobbio, *Albertazzi;* Chivasso, *Ferreri;* Savona, *Albenga;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Chambéry, *Ector et Comp.;* Saluzzo, *Ferrero ed Alisiardi;* Pinerolo, *Marcellino;* Casale, *Bava;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pacchierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano;* Ivrea, *Borgialli;* Tortona, *Debernardi;* Intra, *Caccia;* Mortara, *Morelli;* Pallanza, *Franzi;* Vigevano, *Forno;* Susa, *Filippone:* Mondovì, *Riva;* Novara, *Fara;* Alba, *Asteziano.*

Prezzo con istruzione L. **2, 4 e 6.**

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 20 *giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	91-25	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	90-50	— — —	90-75 90-40	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-25-40	— — —	91-50	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	300-50 30 giugno	— —	303-25 31 luglio
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	303 303-50	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .	718 —	726-50 31 luglio	— —	726 31 luglio
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	254	253
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 40	98 30
Londra	25 15	24 82 1/2
Milano		
Parigi	99 40	98 30
Torino *sconto* . . .	7 0/0	
Genova *sconto* . . .	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 58	28 63
» di Genova	79 20	79 30
Sovrana nuova	35 08	35 15
» vecchia	35 »	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale
la sera del 10 *giugno* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,946,930 54
Id. id. in Torino	»	3,010,491 09
Id. id. nelle succ.li	»	2,833,930 32
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	18,637,739 46
Id. id. in Torino	»	24,840,374 80
Id. id. nelle succ.li	»	8,254,745 39
Effetti all'incasso in conto corr.	»	199,716 81
Immobili	»	1,820,455 92
Fondi pubblici	»	5,492,317 44
Azionisti, saldo azioni . . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	893,618 76
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	
	L.	79,696,987 19

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	31,498,350 »
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 11,829 50; Non disponibile » 138,883 »		150,712 50
Conti corr. (disp. in Genova)	»	460,600 68
Id. id. in Torino	»	1,591,591 39
Id. id. nelle succ.li	»	147,249 94
Id. (non disponibile)	»	165,694 47
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	270,042 73
Dividendi a pagarsi . . .	»	9,966 50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	323,281 83
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	483,979 24
Id in Torino	»	627,470 85
Id. nelle succursali	»	233,472 79
Diversi (non disponibile) .	»	10,268,352 09
	L.	79,696,987 19

COPAHINE

La Copahina Mège ... Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.